

Parrocchia di San Pietro di Legnago

Via Verona 8, 37045 Legnago

Mail: s.pietro.legnago@gmail.com Telefono: 0442 644120

Sito internet: www.sanpietrodilegnago.it

don Federico cell. 347 0355696



XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO

28 ottobre 2018

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me! ».



Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

La liturgia di questa trentesima domenica del tempo ordinario mette in risalto la compassione di Gesù nei confronti dell'umanità sofferente. Nella Messa celebriamo la sua compassione misericordiosa eucaristica.

Il profeta Geremia esalta la compassione di Dio per il suo popolo in esilio e gli prospetta il ritorno in patria.

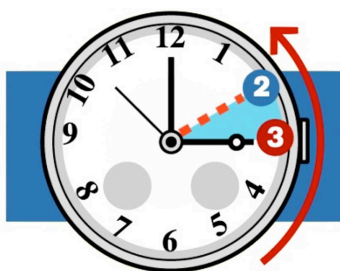
L'autore della lettera agli Ebrei focalizza la compassione di Cristo, sommo sacerdote, per l'umanità di cui condivide le prove e le sofferenze.

Nei pressi di Gerico Gesù ridona la vista ad un cieco che chiedeva l'elemosina. E la ridona grazie alla sua fede, mediante la quale ha acquistato anche la vista interiore capace di vedere e riconoscere la luce della Verità: il Messia, il Figlio di David.

+ Giuseppe Lenti

Avvisi Parrocchiali

Settimana dal 29 ottobre al 4 novembre 2018



Cambio dell'ora

Con il ritorno dell'ora solare la messa prefestiva vespertina torna alle ore 18.30.

Lunedì

- ore 8.30, in cappellina, Santa Messa
- ore 21.00 incontro direttivo NOI

Martedì

- ore 8.30, in cappellina, Santa Messa
- ore 15.00, in cappellina, recita del santo Rosario
- ore 18.30, in canonica, incontro CPAE

Mercoledì

Non c'è la messa al mattino

Festa di Tutti i Santi

- ore 18.30, in Chiesa Parrocchiale, Santa Messa
- ore 21.00, in teatro, **concerto del coro "valli grandi"** per il **centenario** degli **alpini**

Giovedì

- ore 9.00, in chiesa parrocchiale, Santa Messa
- ore 11.00, in chiesa parrocchiale, Santa Messa al termine della messa **inaugurazione del**

monumento ai caduti ristrutturato dal gruppo alpini di san Pietro

- ore 15.30, al Cimitero, liturgia della Parola

Venerdì - ore 8.30, in cappellina, Santa Messa

Sabato - ore 18.30, in Chiesa Parrocchiale, Santa Messa

Domenica - ore 9.00, in chiesa parrocchiale, Santa Messa
- ore 11.00, in chiesa parrocchiale, Santa Messa

Lunedì 5 novembre - ore 21.00

Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale

FESTA DI TUTTI I SANTI

Quella di Ognissanti è una festa di speranza: “l’assemblea festosa dei nostri fratelli” rappresenta la parte eletta e sicuramente riuscita del popolo di Dio; ci richiama al nostro fine e alla nostra vocazione vera: la santità, cui tutti siamo chiamati non attraverso opere straordinarie, ma con il compimento fedele della grazia del battesimo.

QUAL È IL SIGNIFICATO DI QUESTA FESTA?

Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che già posseggono l’eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I santi contemplan il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze. Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di sovrabbondanza che il sangue di Cristo ha loro acquistato. Nonostante le notti, attraverso le purificazioni costanti che l’amore esige per essere vero amore, e a volte



al di là di ogni speranza umana, tutti hanno voluto lasciarsi bruciare dall'amore e scomparire affinché Gesù fosse progressivamente tutto in loro. È Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.

COS'È LA COMUNIONE DEI SANTI?

«La nostra partecipazione alla redenzione del Cristo», ha scritto don Divo Barsotti, «implica una partecipazione all'uomo della vita divina, di una grazia però che non è un bene esclusivo e non lo diviene mai, ma tanto più si partecipa quanto più anche diviene comune. Ora, proprio per questo motivo, la comunione delle cose sante diviene naturalmente e necessariamente la Comunione dei santi. Se la grazia di Dio non si comunica all'uomo che aprendo l'uomo ad una universale comunione, ne viene precisamente che, quanto più l'uomo partecipa di questi doni divini, tanto più anche comunica con gli altri uomini, vive una comunione di amore con tutti quelli che partecipano ai medesimi beni. Per la carità di Dio l'uomo non si apre soltanto a Dio, non entra in comunione soltanto con la divinità, ma acquista una sua trasparenza onde l'anima può comunicare con tutte le altre anime, può vivere un rapporto di amore anche con tutti i fratelli. Il peccato ci ha divisi, ci ha opposti gli uni agli altri e ci ha separati, ci ha reso opachi, impenetrabili all'amore; la grazia invece ci dona questa nuova trasparenza, ci dona questa nuova possibilità di comunione di amore. Ed è questo precisamente allora l'effetto della grazia divina: che cioè noi viviamo la vita di tutti e tutti vivono della nostra medesima vita; non c'è più nulla di proprio che non sia, anche qui, di tutti. Quanto più noi siamo ricchi e partecipiamo agli altri i nostri beni, tanto più dell'altrui bene noi viviamo. Un santo tanto più è santo quanto più è privo di ogni difesa nel suo amore, quanto meno è chiuso nella sua ricchezza».

COSA DICE IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA?

La comunione dei santi è precisamente la Chiesa. Ecco cosa dice: «Poiché tutti i credenti formano un solo corpo, il bene degli uni è comunicato agli altri. [...] Allo stesso modo bisogna credere che esista una comunione di beni nella Chiesa. Ma il membro più importante è Cristo, poiché è il Capo. [...] Pertanto, il bene di Cristo è comunicato a tutte le membra; ciò avviene mediante i sacramenti della Chiesa».

«L'unità dello Spirito, da cui la Chiesa è animata e retta, fa sì che tutto quanto essa possiede sia comune a tutti coloro che vi appartengono».

Il termine « comunione dei santi » ha pertanto due significati, strettamente legati: «comunione alle cose sante (sancta) e «comunione tra le persone sante (sancti)». «Sancta sanctis!» – le cose sante ai santi – viene proclamato dal celebrante nella maggior parte delle liturgie orientali, al momento dell'elevazione dei santi Doni, prima della distribuzione della Comunione. I fedeli (sancti) vengono nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo (sancta) per crescere nella comunione dello Spirito Santo e comunicarla al mondo.